

I nostri figli omosessuali...

« Notre enfant est homosexuel »
Association Contact, Francia

Traduzione a cura
di Imbarco Immediato



edizione 2007

by **imbarcoimmediato**
associazione gay lesbica Ticino ●●●●●●

I nostri figli omosessuali...

« Notre enfant est homosexuel »
Association Contact, Francia

Traduzione a cura
di Imbarco Immediato

INDIRIZZI UTILI by Imbarco Immediato

SVIZZERA

- www.imbarcoimmediato.ch
IMBARCO IMMEDIATO
Associazione gay e lesbica,
promotrice della giornata di studio
del 13 ottobre 2007 sulla famiglia
e la dimensione omosessuale.
- www.los.ch
LOS - Associazione lesbica svizzera.
Rappresenta a livello nazionale tutte
le associazioni LGBT. Gruppi di lavoro
e incontro.
- www.pinkcross.ch
PINK CROSS - Associazione gay
Svizzera. Rappresenta a livello
nazionale tutte le associazioni LGBT.
- www.fels-extern.ch
FELS - Associazione svizzera
di amici e genitori di lesbiche e gay.

ITALIA

- www.agedo.org
AGEDO - Associazione di genitori,
parenti e amici di omosessuali.

FRANCIA

- www.assocontact.org
CONTACT - Associazione di genitori
e amici di persone omosessuali.

*In ognuno di questi siti è disponibile
una sezione "link" molto esaustiva.*

© 2007, CONTACT

Titolo originale

« Notre enfant est homosexuel »



Association Contact, France
Dialogue entre les parents,
les gais et lesbiennes,
leurs familles et amis.

Dialogue entre les parents,
les gais et lesbiennes,
leurs familles et amis

Il documento originale è consultabile
all'indirizzo: www.assocontact.org

© 2007, by Imbarco Immediato

Associazione gay lesbica Ticino
Via Colombi 1 - CH - 6500 Bellinzona
www.imbarcoimmediato.ch

“

“Il 25 aprile ho seguito, su Canal Plus, la trasmissione *La grande famiglia* che trattava il tema *I genitori di omosessuali*.

Mi ha fatto piacere ascoltare genitori che parlavano dei propri figli, senza rifiutarli ma, al contrario, capendoli e amandoli.

Molti definiscono ancora l'omosessualità un vizio, una perversione, ecc. Non si può parlare di persona anormale perché omosessuale o perché ha un orientamento sessuale diverso.

E poi, in ogni caso, dov'è il limite tra normale e anormale?

Chi è normale? Chi non lo è?

Bella domanda! Ho 27 anni, non sono effeminato, amo la mia vita, i miei amici, la mia famiglia, fare baldoria, ma mi manca l'essenziale. Perché mi sento solo, perché devo defilarmi quando una ragazza

cerca di farmi il filo, perché sono obbligato a mentire, perché la mia famiglia e i miei amici non mi conoscono, anzi...

Tutto questo mi pesa, è frustrante, ma per il momento non posso parlarne.

Forse le mie sorelle e mio fratello riuscirebbero a capirmi?

Può essere! In ogni caso è fuori questione che io ne parli ai miei genitori, non capirebbero, e io ho bisogno di loro.

Ho l'impressione di non avere mai vissuto una vera vita sentimentale. Frequento solo luoghi etero, con

amici etero. Non è facile incontrare qualcuno in questa situazione eppure, ne ho sempre più voglia, bisogno. Vorrei partire

e vivere in Provenza, è l'unica soluzione per poter vivere una mia vita sentimentale equilibrata, senza far male alle persone che amo. Ma tra cinque, dieci o quindici anni mi porranno le classiche domande

tipo: Allora, non ancora sposato? Niente bambini? E no!

Non è una situazione facile, avrei preferito essere etero, avrebbe semplificato molto le cose!

Comunque, questa trasmissione mi ha permesso di sentire che per i genitori è possibile amare i propri figli incondizionatamente.

Complimenti a tutti questi genitori, tolleranti e coraggiosi!”

Francois, maggio 1995

”

PREFAZIONE

Abbiamo scelto di proporvi questo documento, scritto dall'Associazione Contact Francia nel 2003.

Presente su tutto il territorio francese, Contact è un'associazione che raggruppa i genitori e gli amici di persone omosessuali.

Si tratta di un documento completo, che vuole aiutare i genitori di persone omosessuali ad accogliere e sostenere i propri figli.

Spesso i genitori si trovano improvvisamente a dover gestire l'omosessualità dei figli. Devono superare la paura, smantellare i pregiudizi, rivedere i propri progetti di vita e accompagnare i figli nel loro percorso.

Dedichiamo questo testo ai nostri genitori, che ci hanno accolto nel giorno in cui abbiamo scelto di rivelare la nostra omosessualità, perché quel giorno è stato per molti di noi, il più difficile e il più temuto, ma anche il più importante e bello.

Imbarco Immediato
Associazione gay lesbica Ticino

Imbarco Immediato ringrazia

L' Associazione Contact Francia,
autrice del documento.

Viviana,
per la traduzione.

Agostina, Aldina, Donatella e Laura,
per la rilettura
e la ricerca di indirizzi utili.

Giulia,
per la grafica e l'impaginazione.

Poter rivelare questo segreto a qualcuno, ci alleggerirebbe. A volte ci sembra di non conoscere nessuno di fidato, o prevale il timore di ricevere un rifiuto o falsa compassione. In questo caso, rivolgersi a un servizio specializzato può permetterci di esprimere tutto quello che sentiamo e viviamo.

Può aiutarci a fare il punto e a non sentirci imprigionati in questa situazione.

“

**“Il sostegno dei genitori
ti rende più forte.”**

**“In fondo si sa già
quello che si è...
ma ci si rende conto di quale
problema sia l'esserlo.
Poi un giorno uno non ce la fa
più con l' ipocrisia,
e si accetta per quello che è.
La scelta è quella
di accettarsi.”**

”

“

**“Quando ci si sente ‘centrati’ ,
quando ci sente bene...
è più facile dirlo.”**

”

La scelta di vivere apertamente la propria omosessualità, è un fattore determinante per il riconoscimento sociale. Ai nostri figli questa visibilità (coming-out) permette di uscire dalla menzogna, dalla vergogna, dall'ostracismo e dall'isolamento, per accettarsi e, per alcuni, esserne fieri.

Visibilità può significare semplicemente rifiuto di mentire sulle questioni private oppure volontà di partecipare apertamente alla vita sociale.

È senza dubbio su questi temi che i nostri figli hanno più bisogno di noi.

Come genitori, il problema si pone in modo analogo: come vivere questa diversità con la nostra cerchia familiare, professionale, sociale? Come affrontare lo sguardo a volte ironico degli altri, le battute, le derisioni?

Possiamo, anche noi, rifiutare di mentire sulla vita dei nostri figli, e agire in modo da non essere derisi o discriminati per il loro orientamento sessuale. Non si tratta di dirlo a tutti, ma piuttosto di non chiudersi, di non mentire, di esprimersi semplicemente, testimoniando che nostro/a figlio/a è, e rimane, la stessa persona e che noi riponiamo in lui la stessa fiducia e lo stesso amore.

“

“Ho un figlio omosessuale,
ne sono orgogliosa e felice.
Educatore di giovani delinquenti,
la sua omosessualità lo aiuta
a comprendere le diversità.”

”

INDICE

Introduzione	7
Nostro figlio, nostra figlia, resta nostro/a figlio/a	8
Una consapevolezza precoce	9
Origini sconosciute	10
Noi non siamo colpevoli	11
Situazioni e contesti diversi	12
Quanti sono?	13
La lunga strada verso l'accettazione	14
Caccia ai pregiudizi	15
Attenti a non confondere!	16
Omosessualità e AIDS, un falso dibattito	17
Un'immagine sociale in costante evoluzione	18
Restare all'erta	19
I nostri figli hanno bisogno di noi	20
Restare all'ascolto	21
INDIRIZZI UTILI	23

“

**“Bisogna amarsi come si è,
non nascondendosi
dietro una bugia.”**

**“So che lo sanno,
ma non se ne parla mai.
È la cosa più difficile.”**

”

L'omosessualità è legale nella maggior parte dei Paesi democratici. Dal 1992 non è nemmeno più classificata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come malattia mentale e la maggior parte degli psicologi non parla più di devianza o di perversione.

Nonostante questo però, l'omosessuale è ancora troppo spesso considerato come un essere anormale, non frequentabile e oggetto di derisione. Esiste sempre l'omofobia, come pure esiste la xenofobia e, senza dubbio, per le stesse ragioni irrazionali. È per questo motivo che bisogna restare sempre all'erta, un peggioramento è sempre possibile.

Così come fu il caso della Germania nazista in cui i “triangoli rosa” furono deportati e sterminati.

“

**“Quello che desideriamo
per nostro figlio è
che sia felice.”**

”

“

**“L'importante è
far capire ai genitori che
l'omosessualità non intacca
la nostra personalità,
quella che loro conoscono
e amano.”**

”

“

**“La felicità è potersi
guardare allo specchio
ed essere fieri di aver scelto
la verità.”**

”

La condizione degli omosessuali varia molto in funzione dell'epoca e della società. Dal rifiuto, all'integrazione totale – che resta comunque un'eccezione – la legge e i comportamenti sociali rispetto all'omosessualità, cambiano in base ai contesti.

Così, gli omosessuali iraniani sono ancora oggi puniti con la pena di morte per lapidazione, mentre quelli di San Francisco possono vivere tranquillamente in famiglia con i loro bambini.

In Francia la mentalità è cambiata molto negli ultimi decenni. Un sondaggio del '75 mostrava che solo il 24% delle persone interrogate consideravano l'omosessualità “un modo accettabile” di vivere la propria sessualità, mentre nel 2004 un sondaggio IFOPS dimostrava che questa percentuale aveva raggiunto il 75%. Nel 1975 il 40% degli intervistati qualificava l'omosessualità come un “flagello sociale” e il 42% pensava che fosse una “malattia da guarire”.

Nel 1996 solo il 16% considerava l'omosessualità come una malattia e il 15% come una perversione. In generale, i sondaggi confermano una maggiore accettazione da parte delle giovani generazioni e delle popolazioni urbane. Questi cambiamenti sono stati accompagnati da una riduzione costante di disposizioni legislative discriminatorie.

“

“È il problema di ogni minoranza, in quanto la società impone un modello.”

“È a causa degli altri che si soffre, perché ti rimandano sempre un'immagine negativa. È particolarmente dura nell'ambiente professionale. In quanto donna, ho un doppio problema: niente figli, niente marito, sembra sospetto e bisogna difendersi.”

”

“

“I miei famigliari era contro l'omosessualità. Ma dato che amano mia figlia, l'accettano com'è. La vedono felice e questa è la cosa più importante. Quando si ama qualcuno si accetta tutto di lui.”

”

Alcuni dei nostri figli, ragazzi o ragazze, vivono l'amore diversamente. Sono attratti da persone dello stesso sesso. Per loro le difficoltà non mancano.

Non sapendo a chi parlarne, non osando confidarsi con la loro cerchia di amici, genitori, parenti, per paura della loro reazione, si sentono i soli al mondo a vivere questa situazione.

Noi possiamo aiutarli a parlarcene. Possiamo aiutarli a vivere liberamente, senza giudicarli.

Voi l'avete saputo per caso. Vostro figlio, vostra figlia, ve lo ha confidato o ha risposto alle vostre domande: è omosessuale. Questa notizia vi ha sconvolti, perché non eravate preparati. Avete reagito partendo da un'immagine dell'omosessualità basata su pregiudizi culturali, morali e sociali, con inquietudine, spesso con dolore, altre volte con violenza.

Lo choc non è forse recente, ma da allora non ne avete più discusso con vostro/a figlio/a e non vi siete mai confidati con qualcuno.

“

“Non potrò consapevolmente accettare il fatto di essere omosessuale finché non l'avrò detto ai miei genitori.”

”

Questo opuscolo vi può aiutare. Lo abbiamo preparato per voi. Siamo un'equipe dell'associazione Contact, gruppo di genitori di omosessuali. Ci siamo posti le vostre stesse domande. Vogliamo farvi sapere che non siete i soli a vivere questa situazione e che molte difficoltà possono essere superate.

In queste pagine non troverete soluzioni miracolose o risposte a tutto. Ancor meno si tratta di una guida “morale” da imporre a chi legge. Pensiamo semplicemente che il fatto di raccontare le nostre esperienze, nella loro diversità, potrà aiutarvi a capire l'omosessualità dei vostri figli.

Tutte le citazioni sono tratte da incontri organizzati dall'associazione Contact e sono riprodotte integralmente;

“

**in questo riquadro
quelle dei genitori,**

”

“

**quelle dei figli gay e lesbiche
con questo carattere.**

”

Nostro/a figlio/a è omosessuale e lo sa da molto più tempo di noi. Ha dovuto percorrere un lungo cammino per riconoscere quello che è, per tentare di accettarsi e la maggior parte del tempo senza alcun sostegno. Ha vissuto l'ansia del giorno in cui saremmo stati informati, non sapendo quale sarebbe stata la nostra reazione. In un modo o nell'altro, anche se questo potrebbe essersi svolto in un clima di tensione, si è finalmente confidato e, ora, sta a noi non rompere il rapporto di fiducia che si è instaurato.

Anche se l'immagine che avevamo di nostro/a figlio/a si è modificata, lui non è cambiato. Resta esattamente la stessa persona che conoscevamo, con le sue qualità e i suoi difetti. Non ha scelto di essere quello che è, ma lo resterà probabilmente per tutta la vita. Se si accetta, potrà vivere felice come chiunque altro.

Avremmo senza dubbio preferito che fosse diverso, ma cercare di "guarirlo" non serve, perché non c'è nulla da guarire. Se cerchiamo di forzarlo a cambiare, rischiamo che ci respinga, o peggio, che diventi infelice cercando di compiacerci. Al contrario, è indispensabile rispettare il suo modo di vivere, cercare di capirlo e aiutarlo ad accettarsi così com'è, circondandolo con il nostro amore. Questo percorso non è facile e ci vorrà molto tempo per compierlo, ma noi genitori che abbiamo vissuto questa situazione, pensiamo che solo questo approccio, basato sull'ascolto, il dialogo e l'assenza di giudizio, possa essere costruttivo.

Spesso, nell'immaginario collettivo, omosessualità maschile e AIDS sono unite. Questa immagine confusa, nasce dalle prime osservazioni sull'epidemia all'inizio degli anni '80, quando i media, sconcertati davanti a questa nuova malattia e all'ignoranza, parlavano di "cancro gay".

La preoccupazione dei genitori di vedere il/la proprio/a figlio/a omosessuale colpito dalla malattia è legittima, come d'altronde è lecita per i genitori di qualsiasi figlio/a sessualmente attivo. Questa paura può essere rafforzata dal fatto che, ancora troppo spesso, si pensa che le relazioni omosessuali siano particolarmente promiscue.

Questi clichè non fanno parte della realtà. In effetti, se all'inizio dell'epidemia gli omosessuali e i bisessuali maschi sono stati i più toccati, con il 40% dei casi di contaminazione, sono anche stati i primi ad attivarsi nella prevenzione.

Le molteplici azioni intraprese, ancora oggi, non cessano di essere un beneficio per tutti. I nuovi casi di contaminazione riguardano omosessuali ed eterosessuali in ugual misura*, anche se la possibilità di incontrare un partner sieropositivo resta maggiore tra la popolazione omosessuale. Il pericolo di contagio però non nasce da "gruppi a rischio", ma da "pratiche a rischio". Questo dato di fatto dovrebbe essere maggiormente divulgato, in particolare tra i ragazzini e le ragazzine, e dovrebbe costituire una base solida di prevenzione, con la presentazione, senza tabù, delle modalità di trasmissione e di protezione.

* Fonte: *Contaminations récentes* par J.Pillonel in Transcriptase, 1997

“

“I genitori hanno un ruolo d'informazione e dialogo; non devono intervenire nella sessualità dei propri figli, ma devono informarli.”

”

Attenti a non confondere!

La società, i media, le religioni, sovrappongono spesso omosessualità e pedofilia. L'omosessualità è la relazione ugualitaria fra due persone consenzienti. Non è questo il caso della pedofilia, dove il bambino è in uno stato di dipendenza e sottomissione dall'adulto, che costituisce per lui un modello di sapere, di legge e di morale. L'omosessualità è un atto libero e legale. Non potrebbe in nessun caso sovrapporsi alla pedofilia che è chiaramente un abuso sessuale e può essere di natura eterosessuale e omosessuale.

“

“Una volta nei libri l'omosessualità era messa nel capitolo delle perversioni. Ho dovuto avere un figlio omosessuale per rimettere in questione queste idee.”

”

Una consapevolezza precoce

Molti omosessuali, ragazze o ragazzi, si rendono conto molto presto che sono “diversi” dagli altri: a volte già a sette o otto anni, più spesso durante la pre-adolescenza, quando i loro compagni cominciano a interessarsi al sesso opposto. Devono compiere un lungo cammino prima di rendersi conto della loro condizione, e devono proseguire ancora a lungo prima di riuscire ad accettarsi come sono. In ogni caso non si tratta di una scelta, degli effetti di una moda, di un contesto negativo o di una delusione sentimentale.

“

“È chiaro che non ha scelto.”

”

Le spiegazioni genetiche date da alcuni ricercatori sono molto controverse. Non c'è nessuna prova che esista un gene dell'omosessualità. Peraltro, alcuni manuali di psicologia, parlano d'influenza del padre assente e della madre castratrice, o del padre troppo esigente e della madre troppo sottomessa.

Queste teorie, oltre a contraddirsi l'una con l'altra, non tengono conto dell'ambiente educativo (non solo i genitori, ma anche la scuola, i compagni, gli altri adulti, la strada, ecc.) in cui cresce il bambino, che si estende ben oltre i confini della cellula familiare. Oggi, dobbiamo riconoscere che ignoriamo totalmente le origini dell'omosessualità.

“

“Non c'è niente da capire.
Bisogna amare i propri figli
e accettarli.”

”

La paura dell'ambiente omosessuale e l'immagine stereotipata veicolata dai media, influenzano ancora molto l'accettazione dell'omosessualità dei nostri figli. Esistono ancora molti pregiudizi. La rappresentazione sociale e culturale dell'omosessualità rimanda a immagini caricaturali di uomini effeminati, di “pazze” esuberanti o di lesbiche che assomigliano a camionisti. Di fronte a questi clichè, noi genitori, ci sentiamo profondamente disorientati, scioccati. Tuttavia possiamo affermare che queste rappresentazioni sono riduttive e non hanno niente a che vedere con la sensibilità, la generosità e la capacità di ascolto di molti omosessuali.

La nozione di “ambiente” è pure associata ai luoghi d'incontro (bar, saune, ecc.) che appaiono nell'immaginario collettivo come veri simboli di depravazione.

In realtà, per gli omosessuali che li frequentano, questi luoghi sono, a volte, un rifugio dove poter esprimere la propria diversità, al riparo da sguardi accusatori. I bar e le discoteche sono, per molti, essenzialmente luoghi conviviali e di divertimento. Bisogna anche aggiungere che molti omosessuali non frequentano questi luoghi che, peraltro, non esistono ovunque.

“

“Dobbiamo essere noi genitori con i nostri figli ad andare verso gli altri; è così che si potrà mettere fine ai pregiudizi.”

”

Tutti i genitori hanno progetti per i loro figli che, spesso, vengono disattesi o contrastati dagli avvenimenti della vita. A volte è difficile adattarsi ai desideri dei propri figli. È un processo di "lutto" inevitabile. Generalmente tutto si sistema quando si constata che hanno trovato la felicità nella vita, secondo le proprie inclinazioni e le proprie scelte.

Questo, evidentemente, vale anche per i genitori di gay e lesbiche. Per questi però, c'è un sogno in più che può essere infranto: quello di poter avere, un giorno, dei nipotini.

È una delle prime riflessioni che fanno i genitori, e il loro dolore è ancora più forte se hanno un/a unico/a figlio/a. Oltre ai genitori, anche i figli omosessuali possono provare questo dispiacere, anche se la società e le mentalità evolvono.

Il cammino verso la totale accettazione dell'omosessualità dei nostri figli è spesso lungo e tortuoso: si avanza un po', poi si torna indietro, si dubita, ci si rimette in discussione. Tutti abbiamo provato sentimenti contrastanti e, con questi, continuiamo a confrontarci. Tuttavia, data la nostra esperienza, siamo convinti che la cosa migliore sia "lasciare tempo al tempo". Con il dialogo e l'ascolto è possibile comprendere e accettare progressivamente il/la proprio/a figlio/a nella sua diversità.

“

“Si accetta, ma restano problemi che a volte ritornano. Ho dovuto uccidere il figlio che avevo nella testa per accettarne un altro. Avevo costruito uno scenario di vita ideale...”

“È difficile vedere quando si baciavano. Ora va meglio. Per mio marito è stato più problematico accettare che venissero tutte e due da noi e che si abbracciassero. Ci vuole del tempo per accettare completamente”.

“Mia moglie e io siamo molto maturati e ci siamo resi conto che il rapporto con nostro figlio non era mai stato così buono. Abbiamo cercato di analizzare il perché. Prima eravamo inquieti, non capivamo determinati comportamenti. Ora che sappiamo tutto quello che ha dovuto sopportare, pensiamo che sia una persona formidabile, siamo molto fieri di lui. E lui dice di noi che siamo dei buoni genitori, che è bello avere genitori che accettano.”

”

In genere l'omosessualità non fa parte delle tradizioni culturali ed educative delle famiglie. Il/la figlio/a omosessuale viene dunque a trovarsi "fuori" dall'abituale quadro familiare. Impotenti di fronte alla nuova situazione che non siamo in grado di gestire, noi genitori cerchiamo allora di scoprirne le cause.

Questo ci porta spesso a considerarci responsabili dello "stato" in cui si trova nostro/a figlio/a. Sviluppiamo così un senso di colpa che può manifestarsi come aggressività: contro il/la figlio/a che non ha saputo rispondere alle nostre aspettative, contro noi stessi o contro il nostro coniuge. Questa situazione è ovviamente difficile da gestire.

Può verificarsi anche uno stato depressivo che può, a sua volta, colpevolizzare indirettamente nostro/a figlio/a per la nostra sofferenza di genitori. In ogni caso, compromette le possibilità di dialogo in seno alla famiglia.

Il senso di colpa è molto frequente e in molti l'abbiamo vissuto. Sappiamo comunque che è infondato. Nulla induce ad affermare che i genitori siano responsabili della situazione. Noi abbiamo cresciuto i nostri figli come meglio potevamo, con tutto il nostro amore.

“

“I genitori non sono preparati, non hanno punti di riferimento e questo contribuisce ad aumentare la sofferenza.”

”

“

**“La prima cosa che ci ha detto nostro figlio:
« non chiedetevi se è colpa vostra ».”**

”

Troppo spesso ridotta a un'immagine stereotipata, l'omosessualità può esprimersi ed essere vissuta in modi diversi, nei sentimenti, nei comportamenti e/o nelle pratiche sessuali.

Esistono molte e altrettanto varie sfumature tra un comportamento esclusivamente eterosessuale e, all'inverso, un comportamento esclusivamente omosessuale, mentre i bisessuali provano un'attrazione per entrambi i sessi.

Inoltre essere omosessuali non significa automaticamente "passare all'atto", cosa che non tutti necessariamente riescono a vivere.

Il modo di assumere l'omosessualità dipende molto anche dal contesto: nelle grandi città può essere vissuta più liberamente, mentre nelle regioni più isolate è più nascosta.

Tutto questo determina situazioni molto diverse tra loro.

L'omosessualità inoltre non riguarda unicamente la vita sessuale, ma la sfera affettiva nel suo insieme... e le grandi storie d'amore non sono esclusiva degli eterosessuali, così come la stabilità o la fedeltà di coppia.

“

“L'omosessualità non è semplicemente un orientamento sessuale, è un comportamento, un modo di vivere, di essere.”

”

“

“Ci sono diversi modi di vivere l'omosessualità, non si può parlare di stereotipi.”

”

Tenendo conto della grande varietà di comportamenti e pratiche, come pure della clandestinità sociale alla quale sono ancora costretti molti omosessuali, è difficile dare una risposta statistica precisa a questa domanda.

Numerosi studi, alcuni anche contestati, forniscono risultati divergenti. Nell'ultimo studio eseguito in Francia nel 2005-2006, il 4% degli uomini e il 4,1% delle donne hanno dichiarato di aver avuto almeno un partner dello stesso sesso durante la loro vita. Nel mondo occidentale, si stima che dal 5 e al 10% di uomini e donne hanno rapporti sessuali o provano un'attrazione nei confronti di persone dello stesso sesso. Questo significa che in Francia, diverse centinaia di migliaia di uomini e donne provano un'attrazione sentimentale, affettiva e/o sessuale per persone dello stesso sesso.

Le incontriamo regolarmente nella nostra vita quotidiana, senza saperlo.

Fonti:

Contexte de la sexualité en France, sous la direction de Nathalie Bajos e Miche Bozon, Ed. la Découverte, 2007

Sexualité humaine, de A.R. et E.R. Allgeller (traduit de l'américain par P. Mathieu et M.C. Desorcy, révision et adaptation pour l'Europe par S. Buyse). Ed. De Boeck Université, Bruxelles 1992.

“

“I genitori non capiscono, alcune volte, come si possa amare una persona del proprio sesso ed essere infelici per una rottura, come qualsiasi altra coppia. Quando mio fratello ha divorziato, i miei genitori lo hanno aiutato e sostenuto. Quando il mio compagno mi ha lasciato, non hanno voluto vedere la mia sofferenza.”

”